

31 dicembre del 999 ed un grande respiro quando il primo giorno del 1000 riprese a vivere all'orizzonte senza che nulla di catastrofico fosse accaduto. Noi invece della paura abbiamo il fervido entusiasmo della vita, invece del panorama della catastrofe abbiamo il panorama della costruzione. Sostituiamo al tremendo tremore di chi sta per cadere l'audace grido di chi sta per raggiungere la vittoria.

A questo punto vi chiederete perchè hanno scelto me a parlare dell'avvenire del Piemonte verso il 2000, dopo che avete sentito dire che si discuterà di progresso industriale, di progresso economico, di progresso urbanistico, di progresso agricolo; sì, ci hanno messo anche un progresso culturale, ma io dovrei fare la sintesi dell'avvenire del Piemonte verso il 2000. Non sono tagliato!... Che cosa hanno voluto da me? Hanno voluto da me non la trattazione di problemi concreti — Dio ne guardi, non ne sarei capace — hanno voluto da me che non alle opere badassi, ma agli artefici; che al di là della macchina, al di là delle invenzioni tecniche io mi occupassi di quella macchina che nessun uomo crea, che ha creato Iddio, l'uomo! Per chiederci se il temperamento che l'uomo piemontese ha sortito da natura sia affidante per questa tremenda gara dei decenni che ci attendono, nella più vasta arena dell'Europa e del mondo.

L'uomo piemontese, che esce dall'angolo della penisola per affrontare a viso aperto questa gara, è temprato? Le sue virtù sono tali da dare affidamento che nel grande certame abbia ad essere pari o primo? Se io vi dico che ho questa profonda persuasione che natura ci abbia temprati in tal guisa da aver fidanza di questo successo non vorrei che lo imputaste ad un vano orgoglio regionale, ma vorrei che lo sentiste ripercuotersi nei vostri cuori o nella verità che portiamo tutti ugualmente nel sangue.

Ho detto da natura perchè, profondando la introspezione entro il mio essere e volgendomi intorno a considerare le linee della regione in cui Dio mi ha posto, mi sono persuaso che proprio questa grande cintura montana che ci avvolge da tre lati, lasciando appena una porta aperta perchè vada al mare il maggior fiume, è quella che primamente ha creato nella stirpe piemontese le sue virtù fondamentali. Bastioni immensi, pareti soverchianti per chi vi abiti a costa, nelle valli, o nell'immediatezza della pianura. Cime eccelse per chi le guardi dalla pianura allontanandosi o dai colli che variano il mas-